



PALAZZO OLDOFREDI TADINI BOTTI
Comune di Torre Pallavicina (BG)

Naturali ConversAZIONI

David Cesaria Ilaria Gasparroni

Ilaria Simeoni Giulia Spernazza

a cura di **Matteo Galbiati**
con il patrocinio di **Comune di Torre Pallavicina**
in collaborazione con **Arteam - Associazione Culturale**

7 aprile – 5 maggio 2024

Palazzo Oldofredi Tadini Botti
Torre Pallavicina (BG)

Inaugurazione: domenica 7 aprile 2024, ore 17.00

Il Sindaco e artista **Antonio Marchetti Lamera**, all'inizio dello scorso anno in occasione del premio internazionale di arti visive **Arteam Cup 2022**, promosso da **Arteam - Associazione Culturale** di Albissola Marina (SV), ha assegnato il **Premio Comune di Torre Pallavicina** che, consistente in una mostra, è stato conferito agli artisti **David Cesaria, Ilaria Gasparroni, Ilaria Simeoni e Giulia Spernazza**.

L'impegno della realizzazione di questa collettiva si concretizza ora nel progetto espositivo intitolato **Naturali ConservAZIONI** che, con l'inaugurazione ufficiale di **domenica 7 aprile 2024** (ore 17.00), apre ufficialmente i battenti nella splendida cornice offerta da **Palazzo Oldofredi Tadini Botti** di Torre Pallavicina (BG).

Curata da **Matteo Galbiati**, questa mostra riunisce le opere dei quattro artisti in un progetto inedito per dialogo e confronto: i loro lavori – tutti di repertorio e già parte consolidata delle loro ricerche e delle loro produzioni – sono stati selezionati proprio per creare **una conversazione tra reciprocità differenti** che si ritrovano a connettersi in virtù di alcune tematiche presenti, senza forzature a posteriori, nelle riflessioni di questi giovani autori. Il **tema della Natura**, diversamente affrontato ed esperito, risulta emergente e urgente negli sviluppi non solo formali delle loro opere, ma soprattutto nei termini di una meditazione che diventi effettiva **azione** militante, a vario titolo proposta allo spettatore. **Pittura e scultura** co-abitano gli ambienti dello storico palazzo nobile di Torre



Pallavicina in un allestimento complessivo che stempera le singole identità per amalgamarsi in suggestioni e stimoli capaci di **interagire** e **integrarsi vicendevolmente**. Le indagini estetico-filosofiche di Cesaria, Gasparroni, Simeoni e Spernazza, riverberandosi tanto negli affreschi delle sale, quanto idealmente rimandando al panorama della campagna che è all'esterno della magione, propongono il definirsi di una **progressiva narrazione** coerente che tocca, con delicata poesia, pensieri che maturano una **consapevolezza peculiare** rispetto all'osservazione delle **cose naturali** in una prospettiva che non può non tenere in conto l'individualità umana. Ciascuno, come singolo, può seguire itinerari di lettura che arricchiscono l'evocazione indotta dagli artisti che si avvantaggiano proprio dell'apporto indispensabile dell'esperienza dell'osservatore che fa da **amplificatore di senso** rispetto a quanto da ciascuno conseguito con il proprio lavoro.

La conversazione – il titolo volutamente mette in risalto anche la parola AZIONE, perché non sia tutto solo un mero dibattito speculativo – si suddivide in quattro ambienti, scandendo altrettante battute, piccoli capitoli espressivi, in cui trovare spazio per cogliere, nella meraviglia della loro semplicità, la **forza narrante** delle opere che, vivendo di pochi elementi in una scelta ridotta pur potente, avvolgono lo sguardo tenendone viva la concentrazione. La possibilità nostra di guardare non può disperdersi, infatti, su direttrici fuorvianti o frammentarsi nella quantità, ma deve mantenere la direzione fissa e la mente concentrata: il **magnetismo indotto** da questi pochi lavori è indispensabile per acquisire quelle utili informazioni e quegli importanti stimoli che compiono la missione di ciascun artista, agire con il potere trasfigurante dell'arte al fine di **sensibilizzare la coscienza** e non ammansire solo con la seduzione del *bello*.

Le installazioni di Ilaria Gasparroni e di Giulia Spernazza, entrambe connesse all'opera pittorica di Ilaria Simeoni, le sculture luminose di David Cesaria insieme abbattono i confini delle individuali proposte abituali e **coabitano un ambiente** che, da sempre, lega interno ed esterno (gli affreschi del palazzo rappresentano la vita delle campagne circostanti) facendo perno, nell'esperienza quotidiana di vita, sulla relazione stretta tra Uomo e Natura con i loro tempi, le loro dinamiche, le loro inter-dipendenze.

Nel primo ambiente incontriamo **Stilleben / Natura morta** (2020) di Ilaria Gasparroni in cui il marmo pare **rendere mimetica la natura reale** delle cose: pannocchie di mais – vere e scolpite – si predispongono e alternano, mischiano e confondono in una natura morta che torna viva, o viceversa, a cristallizzare nell'esperienza "monumentale" del marmo l'importanza di uno degli alimenti base dell'alimentazione umana e uno dei prodotti che contraddistinguono le coltivazioni della zona.

L'ambiente successivo accoglie l'installazione – qui ridefinita e reinterpretata in base alle dinamiche dello spazio – **CATARTICA** (2023) di Giulia Spernazza: un vero e proprio dispositivo visivo che unisce elementi della filosofia e della spiritualità di Oriente e Occidente. Polveri, ciotole, elementi costruttivi e affettivi, logica geometrica e valore simbolico, filo rosso tra sacralità lontane sono gli ingredienti con cui l'artista ci aiuta a



rimpossessarsi della nostra **capacità di meditare e trascendere** nella trasfigurazione che il suo lavoro ci suggerisce nella sua lirica enunciazione.

A cogliere le dinamiche delle due esperienze installative e a profilarle entro il parametro di una verità naturale emancipata dall'arte, è la pittura di Ilaria Simeoni che, presente in entrambe le sale, raccoglie la testimonianza della Natura tesa tra equilibri naturali e organizzazione artificiale e ne fa estensione immaginativa sensibile. La potenza espressiva del suo colore, con il trittico **Il paesaggio secondo natura** (2021) e l'opera composta da 5 elementi **Studio di paesaggio** (2023), intercetta le diverse predisposizioni d'animo con cui ci si rapporta agli *orizzonti dei passaggi naturali*. Infine, nell'ultima sala del percorso espositivo, interviene al buio David Cesaria con due delle sue celebri installazioni luminose. Se da una parte il rimando è alle tradizioni popolari e folkloristiche di certe feste italiane, dall'altra la matrice più *pop* si è stemperata in queste composizioni che, intitolate **Tears waterfall**, sono più concentrate, meno ovvie e scontate. Agendo sempre con l'immediatezza degli abituali formalismi, Cesaria ora cerca un **riscontro metaforico** più importante nelle sue composizioni, questo per esortare a una lettura che – tra la forma di gocce e di pillole – attraverso le due cascate di luci colorate apre a possibili altre dimensioni di senso.

Coralità e dialogo sono, pertanto, strumenti indispensabili per acquisire una dinamica particolare con cui *guardare* all'elemento naturale senza limitarsi a un *ecologismo* di forma, ma a un ripensamento del nostro essere al/nel mondo che deve essere, oggi più che mai, di **consapevole sostanza**. L'invito che questi autori promuovono nella loro vicinanza – e ciascuno nel rispetto del proprio singolare linguaggio d'elezione – è quello di vedere e ascoltare, ma soprattutto di provare e muoversi nella direzione di una **virtuosa azione differente**.¹

La mostra, realizzata con il patrocinio del Comune di Torre Pallavicina e il contributo di AXA Assicurazioni MARIO RAGNO ASSICURAZIONI s.r.l., è visitabile **fino al 5 maggio 2024**, il sabato e la domenica con orario 16.00-18.00, su appuntamento durante la settimana. L'ingresso è gratuito.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero +393395629715 o scrivere a antoniomarchetti64@gmail.com.

David Cesaria, nato a Mesagne (BR) nel 1976, vive e lavora a Manduria (TA) come pittore, scultore e architetto. Dopo la laurea in Architettura a Firenze e la specializzazione in Exhibit Design alla Domus Academy di Milano, ha arricchito la formazione in Museum Design con Oliviero Toscani presso il Museo MACRO di Roma. Molti i riconoscimenti nazionali, tra i quali "Pagine Bianche d'Autore" per la regione Puglia, a cura Luca Beatrice, e il progetto di riqualificazione urbana a Potenza con Gae Aulenti; primo premio "Monumento alle donne del Mare San Benedetto del Tronto" e terzo premio al concorso

¹ parti del comunicato sono estrapolati dal testo critico (in preparazione nella forma definitiva) di Matteo Galbiati



“Light Tales” a Brindisi nel 2018; primo premio Libera l’arte 2023 sezione scultura. Numerose le esposizioni collettive cui ha preso parte in Italia e all’estero. Negli ultimi anni, la sua ricerca artistica si concentra soprattutto sulle *Luminarie pop*, progetto che unisce tradizione e tagliente ironia, e che ha portato le sue opere ad essere acquisite da molti collezionisti italiani e stranieri. Collabora come designer con il brand Seletti.

Iaria Simeoni è nata a Montebelluna (TV) nel 1995. Ha iniziato i suoi studi di pittura all’Accademia di Belle Arti di Venezia dove, nel 2021 si è diplomata al “Secondo Livello in Pittura-Arte Visive”. Nel 2020 le è stato assegnato il “Primo Premio” della 103ma Collettiva Giovani Artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa con l’opera “Al mutare delle ombre”. Nello stesso anno ha collaborato con la medesima Fondazione e la scuola di Grafica dell’Accademia di Belle Arti di Venezia, nella realizzazione di una Cartella d’autore. Attualmente lavora a Venezia come assegnataria degli Studi della Fondazione Bevilacqua La Masa.

La sua ricerca artistica nasce dall’interesse di osservare la natura di paesaggio ed i suoi mutamenti, dove visioni di vegetazione incontaminata si alternano a scorci di giardini. Questa attenzione sulla visione della natura, spesso osservata dal vero, si fonde con la sfera dell’immaginario, dove l’artista prova ad osservare ciò che sente e ciò che la realtà esprime. Lo studio di questi elementi deve parlare all’individuo, in modo tale che differenti visioni, possono esprimere varie emozioni e sensazioni dell’animo, come ad esempio il giardino, ritenuto ancora oggi e nei secoli precedenti, un rifugio di un luogo ideale.

Ilaria Gasparroni è nata a Sant’Omero (TE) nel 1989, vive e lavora a Alba Adriatica (TE). Si è laureata all’Accademia di Belle Arti di Urbino (PU), con una specializzazione in tecniche del marmo e delle pietre dure. Puntando sul linguaggio antico della scultura e in particolare sull’utilizzo di materiali quali il marmo di Carrara o il pregiatissimo Calacatta oro, l’artista elabora da sempre percorsi plastici che si nutrono costantemente di letteratura, di poesia, di filosofia, di storia o anche scienze naturali, per dar luogo a narrazioni in cui il mondo della e dei mille significati che la riguardano diventano orizzonte dentro il quale si tesse la trama dell’opera. Gasparroni fa propria la lezione dello stacciato messa in campo da Donatello, rinnovandola mediante l’inserimento di materiali quali inchiostro, foglia oro o argento che ridefiniscono le composizioni, trasformandole spesso in strutture da guardare e da leggere insieme. Il marmo come carta sgualcita, come sottilissima piega o anche come pelle delle cose è una delle sue cifre stilistiche, una modalità che raggiunge spesso il virtuosismo, che crea spericolate levigature dal gusto barocco o anche luminose forme a tuttotondo di grande respiro.

Tra le sue ultime esposizioni personali si ricordano almeno *L’arte di separare*, a cura di A. Tolve (Chiesa di San Biagio e Sant’Antonio Abate, Pietrasanta 2023), *Le memorie del cielo e della terra*, con Narda Zapata, a cura di A. Tolve (Kyro Art Gallery, Pietrasanta 2023), *Ho voluto fermare un ricordo che ha provato a volare via*, a cura di M. Galbiati (Kyro Art



Gallery, Pietrasanta 2022), *Memoria e ricordo*, a cura di M. Maccarinelli e K. McManus (Fondazione Vittorio Leonesio, Puegnano del Garda 2020), *Unmade*, a cura di L. Savorelli (Gagliardi e Domke, Torino 2020), *Ripartire dal ricordo*, a cura di S. Filippini (Forte Strino, Vermiglio 2020).

Giulia Spernazza è nata a Roma, dove vive e lavora, nel 1979. Nel 1998 consegue il diploma presso il IV liceo artistico "A. Caravillani" di Roma e successivamente il Diploma Accademico in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 2011 espone in permanenza alla Galleria d'Arte Faber di Roma, collabora con la Galleria RvB Arts (Roma), Artistica (Forlì), AM Studio Art Gallery (Napoli) e la Galleria Lazzaro di Genova. Tra le principali esposizioni nel 2019 partecipa alla mostra "*Ex Voto per arte ricevuta*" presso il Museo Marino Marini (Firenze), ad *Arteam cup* presso Villa Nobel (Sanremo), alla *IV Biennale del libro d'Artista* presso la Fondazione Monti Uniti di Foggia e alla Fiera Internazionale *Artrooms* presso il *Church Village* (Roma). Nel 2018 effettua la tripersonale, con Kistina Milakovic e Fabio Imperiale, "*La natura esposta*" presso la Galleria Spazio Imago di Arezzo e tiene la mostra personale "*Natura pura*" presso la Galleria d'Arte Faber (Roma). Nel 2017 espone nella bipersonale con Alessandra Carloni "*Cosimo*" presso la Galleria RvB Arts (Roma). Nel 2015 partecipa alla mostra bipersonale "*Il coraggio dell'abbandono*", con Arianna Matta, presso la Galleria d'Arte Faber e nel 2014 al *Premio Adrenalina 3.0* alla mostra "*Il mio Paradiso*" presso il Macro Testacciola Pelanda (Roma). Nel 2013 viene invitata al 64° Premio Michetti "*La bellezza necessaria*" presso il Museo Michetti (Francavilla a Mare); nel 2012 al Premio Adrenalina "*La nuova era tra simbolismo e tecnologia*" presso il Macro Testaccio la Pelanda (Roma) e alla mostra collettiva "*L'intimo mistico dell'opera*" presso il Museo Centrale Montemartini (Roma). Nel 2011 viene selezionata per il *XXV Premio Pandosia* e per il *Premio Arciere Isola di Sant'Antioco*, a cura di Vittorio Sgarbi. Le sue opere sono entrate nella collezione del Museo Michetti (Francavilla a Mare).

Palazzo Oldofredi Tadini Botti, già nella seconda parte del XV secolo, è la dimora estiva segreta degli Sforza, situata nello stato della Calciana, sul tratto medio del fiume Oglio, linea di confine con la Serenissima. Di particolare interesse sono le stanze del Piano Nobile con pareti a grottesche, un interessante ciclo pittorico dedicato alla favola di Cupido e la stanza militare con paesaggi e insediamenti militari riferiti alla zona dell'Oglio. Di grande rilievo anche la loggia, anticamente chiusa con ampie vetrate tra i cinque archi, affrescata con figurazioni riferite a Busseto, la Calciana e Castel Sant'Angelo (tributo a Caterina Sforza). Alla fine del '500, gli Oldofredi di Iseo acquisiscono il Palazzo da cui governano controllando i dazi sui porti, i guadi del fiume e il commercio del sale.

Con il patrocinio di:



Comune di Torre Pallavicina

In collaborazione con:



Arteam - Associazione Culturale

Sponsor:

Mario "Ragno" Assicurazioni

Agenzia Generale AXA

CALCIO (Bg) - Via P. Giovanni XXIII, 75

AXA Assicurazioni MARIO RAGNO ASSICURAZIONI s.r.l.

SCHEDA TECNICA:

Naturali ConservAZIONI. David Cesaria, Ilaria Gasparroni, Ilaria Simeoni, Giulia Spernazza
a cura di Matteo Galbiati

Palazzo Oldofredi Tadini Botti

Via San Rocco 1, Torre Pallavicina (BG)

Inaugurazione: domenica 7 aprile 2024, ore 17.00

Apertura: 7 aprile – 5 maggio 2024

Orari: sabato e domenica 16.00-18.00, gli altri giorni su appuntamento

Informazioni: T. +39 339 5629715, antoniomarchetti64@gmail.com

Link cartella stampa con immagini (previa conferma richiesta): [clicca qui](#)